

We For, un taccuino di appunti per la maggiore età

Riva del Garda, 20 maggio 2011

Ulianova Radice

Comitato Foresta dei Giusti-Gariwo

Introduzione

C'è una famosa frase che si sente spesso ripetere:

Senza passato non c'è futuro.

Che cosa significa?

Se non capiamo da dove veniamo non possiamo capire dove andare.

Se non ci rendiamo conto del significato degli avvenimenti che sono alle nostre spalle, se non traiamo un insegnamento e un monito su ciò che ha prodotto il bene e il male della Storia, non potremo renderci conto di cosa scegliere e cosa evitare per costruire in serenità il nostro futuro.

Per questo è importante attivare la memoria storica e la riflessione su di essa.

Nel video appena trasmesso l'elemento principale è proprio la memoria: sono ripresi i luoghi deputati a conservare e coltivare la memoria degli avvenimenti del nostro recente passato, i punti cruciali di snodo del Novecento.

In particolare si ricordano due tragedie avvenute durante le due guerre mondiali: lo sterminio del popolo armeno durante la prima, lo sterminio del popolo ebraico durante la seconda.

Entrambi genocidi, cioè pianificazione organizzata lucidamente dall'apparato di uno Stato per eliminare radicalmente un intero popolo, o un gruppo etnico, religioso, civile o politico, identificato ad arte come nemico per poterlo distruggere. Questa è la definizione che ne ha dato Raphael Lemkin, che ha studiato gli avvenimenti legati al genocidio armeno prima e a quello ebraico dopo, per proporre questa definizione all'Assemblea delle Nazioni Unite, che l'ha approvata nel 1948, sulla spinta del forte shock provocato dalle vicende legate al fanatismo nazista, in particolare alla Shoah.

Nel video tuttavia queste vicende sono narrate da una angolatura particolare: attraverso la storia di coloro che si sono rifiutati di adeguarsi allo "spirito del tempo", alle persecuzioni, all'identificazione di esseri umani inermi come nemici per il solo fatto di appartenere a un certo popolo. Queste persone hanno detto "no", hanno detto "no, io non ci sto!".

In questi luoghi della memoria, accanto alle vittime, sono ricordati anche gli uomini capaci di resistere all'ondata dell'odio e dell'indifferenza. Sono gli uomini che chiamiamo GIUSTI.

All'inizio si vede una cerimonia per onorare uno di questi Giusti e poi una panoramica del Giardino dove ogni albero è dedicato a uno di loro. Ci troviamo a Yad Vashem, il Mausoleo di Gerusalemme che raccoglie la memoria dell'Olocausto. E il personaggio che si vede camminare per le strade di Tel Aviv è Moshe Bejski, il "giudice dei Giusti", come viene definito nel filmato, il cacciatore di Giusti lo chiamo io, che per trent'anni ha diretto la commissione che assegna l'onorificenza di Giusto a chi è andato in soccorso di un ebreo in pericolo durante il nazismo.

Nella seconda parte del filmato si viaggia a ritroso nel tempo fino ad approdare a un altro luogo della memoria, il Mauseolo di Dzidzernagapert, la “collina delle rondini” di Yerevan, dove vengono onorate le vittime del genocidio armeno e si raccontano le vicende di quello sterminio.

Anche qui si parla di qualcuno che non si è piegato alla logica dello sterminio, che si è sottratto, che ha denunciato al mondo la tragedia di un popolo deportato nel deserto e lì abbandonato alla morte, per richiamare l’attenzione dei grandi della terra, per fermare i massacri. Si tratta di Armin Wegner, uno scrittore tedesco che, memore della tragedia degli armeni di cui era stato testimone oculare, ha poi capito subito quello che stava succedendo in Germania con l’ascesa al potere di Hitler e gli ha scritto una lettera di protesta; e che per questo è stato perseguitato in Germania e si è rifugiato in Italia, dove ha vissuto fino alla morte.

Non a caso Hitler ha detto: “Qualcuno di ricorda dello sterminio degli armeni? No, quindi non ci saranno problemi a sterminare gli ebrei”.

Anche a Yerevan, sulla collina delle rondini c’è un “cacciatore di Giusti”, che ha cercato e cerca tutti coloro che hanno dato una mano per fermare il genocidio, che hanno cercato di aiutare i perseguitati, di salvare i bambini, di intervenire presso le grandi potenze dell’epoca, impegnate nella prima guerra mondiale.

Come Moshe Bejski era un ebreo polacco scampato alla Shoah grazie alla lista Schindler e trasferitosi in Israele alla fine della guerra, così questo cacciatore di Giusti per gli armeni è il figlio di un sopravvissuto del genocidio, fuggito in Italia e approdato... proprio qui, ad Arco.

E’ qui con noi, è Pietro Kuciukian e sarà lui, dopo di me, a raccontarvi la sua avventura umana, la sua personale memoria storica e le sue scelte, fino all’incontro... proprio con Armin Wegner.

Questa premessa mi è utile per dirvi che la memoria del passato serve a capire il presente, a capire cosa fare e cosa non fare, per costruire un futuro migliore. Ciò riguarda ciascuno di noi, e riguarda voi in particolare perché siete giovani e dovete prendervi le vostre responsabilità, verso la vita e verso il mondo, sul quale state per affacciarvi.

Avete avuto in dono la Costituzione italiana, che parla del diritto alla libertà e alla dignità, di diritto al lavoro e di pari opportunità per tutti, che si ispira a un’idea di cittadinanza come partecipazione responsabile alla vita civile e istituzionale della nazione.

Questo libricino vi suggerisce come essere buoni cittadini per vivere in pace con gli altri. Deve essere per voi un vademecum.

La mia premessa serve a farvi capire perché abbiamo scelto questo titolo per la mia relazione: *We For, taccuino di appunti per la maggiore età*.

Anche le storie dei Giusti possono funzionare come un vademecum per le vostre scelte, un taccuino di appunti dove annotare gli insegnamenti che possono guidare il futuro del vostro cammino nel mondo.

Cos'è We For?

Acronimo di Web European Forest Righteous, Foresta Virtuale dei Giusti d'Europa. E' un sito web che ora vi mostrerò nei dettagli, dove abbiamo riprodotto i Giardini creati nel mondo per onorare i Giusti dei vari genocidi e altri Giardini che abbiamo immaginato noi, Giardini virtuali delle principali capitali europee, dove attivare la memoria delle vicende che hanno coinvolto il nostro passato e ancora ci riguardano. Purtroppo non potrò mostrarvi tutto il sito, che è molto ricco e richiederebbe diverse ore di intervento.

Concentreremo la nostra attenzione sulla sezione dedicata ai Giardini.

Vi ricordo solo che esistono altre sezioni utili allo studio e alla conoscenza, come la sezione teorica "Alla ricerca della verità", con testi di approfondimento, riflessioni, relazioni a convegni; e quella didattica "Partecipa con You For", rivolta specificatamente agli insegnanti e aperta al contributo delle classi o di singoli professori e studenti. Contiene molti percorsi didattici e i materiali correlati, video, mostre, stralci di testi, interventi. Potete mandare le vostre ricerche, le produzioni delle scuole, le vostre personali riflessioni, che saranno ospitate nello spazio apposito "Contributo degli utenti".

Altre sezioni propongono documenti in versione originale, video, interviste, recensioni, e un elenco dei luoghi della memoria più significativi nei vari Paesi toccati dalla nostra ricerca.

Giardino di Milano

Partiamo dal Giardino reale più vicino a noi, il Giardino dei Giusti di tutto il mondo, che abbiamo creato a Milano insieme al Comune e alla Comunità Ebraica.

Il luogo scelto per piantare gli alberi è il Monte Stella, che noi milanesi chiamiamo "la montagnetta di S. Siro" perché è sorta nella zona dello stadio, dopo la guerra, con i cumuli di macerie dei bombardamenti raccolti da tutta la città e ora ricoperti di erba, alberi, sentieri. Un luogo dal grande valore simbolico: dalle macerie della Storia può e deve rinascere la vita, la speranza degli uomini in un futuro di pace e di tolleranza.

In un angolo di questo immenso parco, alcuni cippi di granito sotto gli alberi di pruno, ricordano i Giusti di tutti i genocidi, figure esemplari che si sono schierate a favore dei perseguitati, per la difesa dei diritti umani e dei valori fondamentali che costituiscono la base della nostra convivenza civile, spesso pagando di persona un prezzo altissimo, ciascuno nel proprio ambito di attività, o semplicemente con un gesto di umanità verso il vicino di casa o lo sconosciuto senza più difese: scrittori, diplomatici, giornalisti, testimoni inascoltati, ma anche i giusti italiani riconosciuti a Gerusalemme per la shoah, gente comune, come voi e noi)

Nel sito abbiamo inserito un video che descrive il Giardino e ricorda alcune di queste figure.

Eccolo (video Giardino Milano)

Come avete visto vi sono ricordati studenti come Neda, appena ventenne, uccisa a Teheran mentre manifestava per la libertà contro la dittatura di Admadinejad.

Il grande scienziato premio Nobel Andrej Sacharov, perseguitato in URSS per le sue idee democratiche.

La giornalista Anna Politkovskaja, uccisa a Mosca per le sue denunce sulla realtà cecena contro il nuovo oligarca del Cremlino, Vladimir Putin. Un altro giornalista, Hrant Dink, armeno ucciso a Istanbul dai fanatici turchi per le sue posizioni a favore del dialogo tra turchi e armeni,

Il console italiano in Rwanda, Antonio Costa, che ha salvato duemilacinquecento persone, tra cui molti bambini, durante il genocidio del 1994, accompagnandoli con la sua auto alla frontiera e corrompendo di tasca propria le guardie per poter uscire dal Paese, rischiando ogni volta la vita.

Altri consoli come Giacomo Gorrini che ha testimoniato ciò che ha visto a Trebisonda durante i massacri degli armeni ordinati dal Governo dei Giovani Turchi, o Guelfo Zamboni, che ha salvato in gran numero di ebrei a Salonico, anch'egli usando la propria influenza di diplomatico, o un altro italiano, Enrico Calamai, che ha accolto in ambasciata, a Buenos Aires, gli oppositori del regime di Pinochet destinati altrimenti a diventare desaparecidos.

E poi gente comune, come Khaled Abdul Wahab, che a Tunisi ha sottratto alla morte alcune famiglie ebrae nascondendole nella propria tenuta di campagna e sviando i sospetti degli ufficiali nazisti che occupavano la città. Pensate, un arabo musulmano che salva degli ebrei. Un esempio lampante di come il passato possa essere utile nel presente.

E tanti altri ancora....

Ma la nostra proposta culturale, come Comitato Foresta dei Giusti, ha voluto andare più in là, sfidare la realtà con l'immaginazione e usare i moderni mezzi tecnologici per proporre una speranza: i Giardini dei Giusti in ogni capitale europea, da realizzare, intanto, nella realtà virtuale del nostro sito.

I primi tre giardini che abbiamo fatto nascere nella realtà virtuale non sono stati scelti a caso, ma perché rappresentano le diverse facce dell'Europa del secolo scorso, delle sue contraddizioni.

Giardino virtuale di Salonico

Innanzitutto parliamo della città dove si è consumata una delle peggiori tragedie della Shoah, un buco nero che l'Europa ha dimenticato: tutta la comunità ebraica (55 mila persone, quasi la metà della popolazione) è stata deportata in pochi mesi ad Auschwitz nel 1943. Il 98% è morto nel lager. Oggi la comunità di Salonico conta neppure un migliaio di ebrei.

Solo i funzionari del Consolato italiano si opposero salvando trecento ebrei con il pretesto dell'origine italiana. Nel giardino ci sono gli alberi per loro.

Sotto l'albero del Console Zamboni ci sono dei fiori, nel prato: significa che qualcuno ha lasciato una dedica. Il primo a lasciarla è stato il giornalista del Corriere della Sera Antonio Ferrari, che ha scritto "Grazie, Console, per il suo coraggio!". A Ferrari va il merito di aver riscoperto questa figura dimenticata anche in Italia.

Giardino virtuale di Sofia

Entrando invece nel Giardino di Sofia potremo conoscere una vicenda del tutto diversa, opposta a quella di Salonico, ma ugualmente sconosciuta nella Storia europea. Qui tutta la comunità ebraica si è salvata. Le minoranze vi hanno sempre vissuto in pace, e gli ebrei non facevano eccezione. Per questo nel Giardino ci sono le rose, simbolo della Bulgaria ma anche richiamo d'amore.

Le due figure decisive per questo miracolo appartenevano ai massimi livelli civili e religiosi della società: Dimitar Peshev, vicepresidente del parlamento, e il Metropolita Stephan, primate della Chiesa ortodossa bulgara.

In particolare Peshev, con l'irruzione nell'ufficio del ministro dell'interno, ha bloccato la deportazione degli ebrei, già caricati sui treni pronti nelle stazioni. Per questo è stato emarginato dal governo alleato dei nazisti, e ha subito l'ostracismo del suo ambiente politico.

Per un triste paradosso della Storia, con l'arrivo dell'Amata rossa è stato processato per la sua appartenenza al vecchio regime e ha scontato il carcere per opera dei comunisti, morendo in povertà e dimenticato da tutti.

Cliccando sull'albero di Peshev si potranno consultare i suoi diari inediti e visitare il museo che gli ha dedicato Kjustendil, la sua città natale, o ripercorrere le tappe della sua vita attraverso le fotografie che la famiglia ci ha trasmesso.

Giardino virtuale di Varsavia

Varsavia infine ha un valenza speciale, perché la Polonia riassume in sé gli aspetti estremi della storia europea: l'antisemitismo e i Giusti tra le Nazioni, l'occupazione tedesca e la resistenza antinazista, il dominio comunista e Solidarnosc. Vi coesistono tutte queste memorie, a volte in modo problematico.

Nel sito abbiamo cercato di rendere questa complessità nella scelta delle figure da ricordare, da Jan Karski, il messaggero inascoltato degli ebrei rinchiusi nel Ghetto di Varsavia, a Irena Sendler, l'infermiera che salvò migliaia di bambini ebrei, per la Shoah. Da Jacek Kuron a Padre Popielusko, l'anima laica e quella cattolica della dissidenza polacca, ad Anna Walentynowicz, la "pasionaria" dei Cantieri navali di Danzica, che dette inizio agli scioperi da cui è nato il sindacato libero di Solidarnosc. Bartoszewski ci è stato suggerito da Konsanty Gebert perché racchiude in sé entrambe le memorie, Giusto tra le Nazioni a Yad Vashem e massimo esponente di Solidarnosc.

Non poteva mancare Marek Edelman, il mitico comandante della rivolta del Ghetto di Varsavia e deciso sostenitore di Solidarnosc.

Nella pagina di Edelman potrete leggere l'orazione funebre pronunciata al suo funerale da Gebert insieme a Michnik e a Mazowiecki, tre esponenti di Solidarnosc che meriterebbero anch'essi un albero in questo giardino.

Questi sono solo alcuni brevissimi esempi della miniera di informazioni, documenti, materiali presenti nei giardini, dove "vivono" tanti personaggi esemplari. Sono tutte opportunità di conoscenza e approfondimenti molto utili, tra l'altro, per il lavoro delle scuole.

Giardino di Yerevan,

Il giardino di Yerevan, invece, è ben piantato nella realtà, potremmo dire su solide fondamenta, visto che le lapidi dedicate ai Giusti sono incastonate in un lungo muro chiamato Muro della Memoria.

Il console onorario d'Armenia in Italia, Pietro Kuciukian, ne parlerà direttamente dopo di me e alla conclusione del suo intervento vi mostreremo il video su questo giardino.

Solo una cosa voglio raccontarvi: la splendida idea che Pietro ha avuto quando ha iniziato ad occuparsi di Giusti per gli armeni. Di costruire questo grande Muro della Memoria accanto al Mausoleo che ricorda il genocidio del suo popolo sulla Collina delle Rondini, dove incastonare le lapidi che ricordano questi Giusti, ciascuna con un nome e dietro, in una nicchia del muro, posare un'urna con le ceneri o un pugno della terra tombale del Giusto onorato. Per questo ha girato il mondo contattando i parenti, raccogliendo i documenti e organizzando le cerimonie a Yerevan.

Nel sito potete trovare le **gallerie fotografiche** che testimoniano la sua attività.

Questo sito è il risultato del nostro lavoro sui Giusti, di un progetto che ha avuto il riconoscimento della Comunità Europea. Il Comitato Foresta dei Giusti, di cui fanno parte Pietro Kuciukian e Annamaria Samuelli, potremmo dire che per metà è nato proprio qui, visto che sia Piero che Annamaria sono originari di Arco. L'altra metà è costituita, insieme a me, da Gabriele Nissim, il nostro presidente, autore di diversi libri sul tema dei Giusti, di cui l'ultimo, appena uscito, si chiama non a caso "La bontà insensata" e riassume il nostro lavoro di questi anni.

Il progetto WeFor continuerà nei prossimi anni insieme alle nostre attività, per allargarsi ad altri giardini, ad altre storie, a nuovi contributi. Per questo sarà importante seguirlo sempre, insieme a Gariwo, il nostro sito istituzionale dove pubblichiamo ogni giorno nuove notizie, dove forniamo indicazioni e interpretazioni su ciò che avviene in Italia e nel mondo, sul coraggio civile di chi si oppone alle dittature e alla violazione dei diritti umani, sui movimenti che chiedono libertà e democrazia.

Home page di Gariwo

Ora che avete scoperto WeFor e Gariwo, seguitemi sempre e ricordate il motto dei Giusti da cui siamo partiti:

"No, io non ci sto!".